

**Scrittori in erba**



**racconti di Pacifici**



## Bando per giovani autori di racconti brevi e libri d'artista

**“Scrittore in Erba”** è un concorso per giovani autori di racconti brevi e libri d'artista.

La seconda edizione (2019) è stata promossa dall'Associazione Dragolago in collaborazione con Mastronauta, Il Parco della Fantasia Gianni Rodari, il Comune di Omegna ed è realizzata grazie al sostegno 8x1000 della Chieda Valdese.

L'iniziativa vuole promuovere a livello bi-provinciale (VCO e Novara) la pratica della scrittura e la costruzione di libri di artista tra gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Il bando è una delle azioni del progetto “La Creatività per la pace” che prevede un percorso di creazione partecipata che stimoli la comunità all'Educazione alla non violenza.



personalizza il tuo pacifico!



# CHE COSA E' UN PACIFICO?

La definizione di Pacifico sul dizionario riporta: "Caratterizzato da spirito di pace e di non violenza: che ama la pace, che disapprova la guerra".

C'è una filastrocca di J.L. Borges che recita:

*Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.  
Chi è contento che sulla terra esista la musica.  
Chi scopre con piacere un'etimologia.  
Due impiegati che in un caffè del Sur giocano in silenzio agli scacchi.  
Il ceramista che premedita un colore e una forma.  
Il tipografo che compone bene questa pagina, che forse non gli piace.  
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.  
Chi accarezza un animale addormentato.  
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.  
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.  
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.  
Queste persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.*

I Giusti  
(J.L. Borges)

Chiunque può essere portatore di Pace: lo è la persona comune che fa il proprio dovere, chi nel dialogo sa accogliere le diversità, chi lavora con se stesso per rendersi degno degli altri.

Mario Lodi, il maestro che ha guidato e ispirato generazioni di insegnanti, è stato il fondatore della Casa delle Arti e del Gioco, dove il giocattolaio Roberto Papetti ha lanciato la proposta dei Pacifici.

Il Pacifico non è altro che una proiezione di sé, un avatar, un messaggero di pace, libero di vagare per il mondo, raggiungendo anche le zone dove è necessario portare speranza e solidarietà, soprattutto ai bambini dai bambini





Sono stati realizzati centinaia di pacifici dalle classi che hanno visitato la mostra laboratorio "Maria Barghouthy la bambina siriana che cuce il mondo a colori" proposta a numerose scuole del territorio.



## LA RETE DI COOPERAZIONE EDUCATIVA E LA CAROVANA DEI PACIFICI

Nei primi mesi del 2011 donne e uomini (insegnanti, babbi, educatrici, mamme etc.) cominciarono ad interrogarsi sullo stato dell'educazione e della scuola, avendo come riferimento la vita e l'azione di maestri come Mario Lodi, don Lorenzo Milani, Gianfranco Zavalloni.

Ci sembrò necessario cominciare a costruire una rete, cioè un intreccio di punti diversi che comunicassero tra loro senza un centro unico.

Una rete che fosse:

1. di vocazione educativa, per trasmettere non solo nozioni, ma anche stili di vita, forme di pensiero, costumi e senso comune;
  2. di spirito di cooperazione, antagonista rispetto all'enfasi che oggi viene posta sulla competizione e sul 'merito';
  3. con principio di speranza, contro il cinismo e il disincanto che troppe volte sembrano aver la meglio, con la convinzione che altri modi di vivere e di educare, alternativi all'homo homini lupus, siano possibili.
- Quindi l'essere umano come accoglienza e nutrimento di altri esseri umani;

essere esploratori, pionieri, essere curiosi, disubbidienti, pazienti e non conflittuali.

Oggi la Rete è un'associazione culturale che conta iscritti e partecipanti in ogni parte d'Italia.

Organizza un incontro nazionale ogni anno; incontri di formazione e approfondimento su temi specifici; offre documentazione e possibilità di scambiare azioni educative; pubblica articoli, saggi, libri.

La Carovana dei Pacifici muove i suoi primi passi il 1 marzo 2015 a Drizzona (Cremona), in una giornata dedicata al ricordo del maestro Mario Lodi. In quell'occasione, Roberto Papetti, giocattolaio amico di Lodi e di Gianfranco Zavalloni, presentò un percorso didattico che, partendo dal confronto con i pensieri e le riflessioni dei bambini, sollecitati dalla poesia di Borges "I GIUSTI", arriva all'esposizione dei Pacifici – file di sagome stilizzate disegnate e colorate dai bambini stessi a chiusura del loro percorso di approfondimento – nei punti più significativi dei paesi e delle città. Da allora decine di migliaia di Pacifici hanno colorato le strade, le piazze e le scuole di migliaia di posti in tutto il mondo, portando messaggi di pace partiti dalla voce dei bambini: uomini e donne di domani.



Al concorso "Scrittori in erba" sono pervenute oltre 70 candidature che sono state valutate dalla giuria composta interamente dai ragazzi del CCR (consiglio comunale ragazzi) di Omegna che durante l'estate hanno letto i racconti e definito i criteri di valutazione per decretare i vincitori.



#### **Procedura per la valutazione delle storie Scrittori in erba**

0. Leggere il testo.

1. Se capite che il testo è stato scritto da un adulto scartatelo automaticamente.

2. Se il testo è palesemente una biografia scartatelo automaticamente, va bene citare persone ma non dev'essere la vita di una persona e basta

3. Se il testo è più lungo di 3 pagine A4 scartatelo automaticamente a meno che non sia molto bello, comunque siate flessibili.

4. Valutate, da 1 a 25, l'originalità e la fantasia

5. Valutate, da 1 a 15, se è stato scritto in modo semplice e mite, quindi non dev'essere violento.

6. Valutate, da 1 a 10, la grammatica.

7. Fate il totale che deve risultare da un minimo di 3 a un massimo di 50.

8. Confrontate i valori e, il più alto, sarà il vostro finalista.

*NB: il testo finalista non dev'essere quello soltanto per dei numeri, vi dev'essere piaciuto. I criteri e i punteggi sono soltanto una guida; magari un testo con delle bellissime idee è penalizzato dalla grammatica o dalla lunghezza, in quel caso a voi la scelta. Scegliere quello che vi piace di più, facendo riferimento anche alle linee guida.*



# racconti vincitori

## scuola secondaria di primo grado

categoria Teen-ager



1°

### Nasira, la bambina della pace

Sara Bochicchio  
Agata Marangiolo  
Isabel Marzano  
Alessandra Miglio  
Ilaria Vitelli

Classe 1^B - I.C. "Rodari" di Crusinallo (VB)



2°

### Il mercante degli sconti di pace

Tommaso Brusa  
Ahmed Goumri  
Christian Maulini  
Marco Bessero Belti

Classe 2^E - I.C. "F.M. Beltrami" di Omegna (VB)

3°

### Il giornalista delle buone notizie

Andrea Cesarini  
Giacomo Grasso  
Ayman Bendoumia  
Ylyass Ennadhify

Classe 2^E - I.C. "F.M. Beltrami" di Omegna (VB)

## Nasira, la bambina della pace

Le bombe illuminavano la notte come le stelle. Avrebbe voluto lasciare il suo Paese, Damasco, ma non poteva farlo da sola. Si chiamava Nasira, aveva otto anni e la sua era una famiglia infelice. Il padre, Dawoud, pensava solo a se stesso, era un militare famoso e a casa non tornava quasi mai. Quando rincasava non si prendeva cura della sua bambina ed era molto violento nei confronti della moglie. I soldi per lui erano molto importanti e non li voleva condividere con nessuno. Quando era a casa e bussavano alla sua porta non rispondeva mai per paura che fosse un mendicante in cerca di cibo o vestiti. Alla mamma di Nasira, Anaan, importava solo la felicità e la pace che purtroppo in quel paese mancava. Non aveva un lavoro e si occupava tutto il giorno della casa e della sua bambina. Per Nasira era impossibile farsi degli amici visto che da quando era scoppiata la guerra non era più potuta andare a scuola e frequentare i suoi coetanei. Tutti erano schiavi della paura e del terrore. Il sogno più grande di Nasira era quello di passare un po' di tempo con tutta la sua famiglia in un parco, senza avere paura delle bombe.

Un giorno, mentre lei e la madre erano a casa bussarono alla porta. Videro un uomo che sembrava un pupazzo. Aveva il viso rotondo, vivace e gentile. Si chiamava Pacifico e le invitò ad andare nel suo Regno dove avrebbero potuto avere una pozione che, se bevuta, avrebbe reso ogni uomo un portatore di Pace. Nel suo Regno si parlava una lingua nuova chiamata Pacifischese. Le due accettarono, con la speranza di cambiare vita. Così Pacifico chiese loro di chiudere gli occhi e di prendergli la mano. In un battibaleno i tre si ritrovarono nel Regno di Pacifico. Nasira e la madre rimasero paralizzate a vedere quanto tutto fosse diverso rispetto alla loro Damasco. Si trattava di un paese pieno di meraviglie: la gente era vestita con colori pieni di vita, tutti andavano d'accordo come una famiglia felice. Le strade erano tutte colorate e quasi tutti si spostavano in bicicletta. Le scuole avevano finestre decorate con i disegni dei bambini, le case avevano le mura con dipinti allegri. I bimbi si radunavano al parco giochi, quelli più grandicelli andavano a scuola con una divisa con i colori dell'arcobaleno. Gli adulti lavoravano solo mezza giornata così da potersi dedicare nel resto del tempo ai propri cari. Gli alberi parlavano con le persone e con gli animali, ognuno si sentiva libero di fare quello che voleva purché non causasse danni alle altre persone, agli animali o alla natura. Le strade erano poche, tantissimi i prati in pianura e sulle alte montagne. Non esistevano militari, carri armati e prigionieri: chi sbagliava doveva ripulire il parco e le strade e ammettere le sue colpe davanti ad un giudice. Gli anziani senza parenti che potessero prendersi cura di loro, vivevano in case molto grandi e in comunità insieme a medici e infermieri pronti a curarli in caso di bisogno. In città o in campagna era facile vederli insieme ai bambini, giocare felici come fossero bambini anche loro. A Nasira e la madre non sembrava vero e iniziarono a danzare con le lacrime di gioia che rigavano le loro guance.

Pacifico, ad un certo punto, le invitò nella sua casa, appena fuori dalla città. Spiegò loro la

ricetta della pozione di Pace. Avrebbero dovuto mescolare fiori di viola, margherita, rosa e girasole con acqua, zucchero, gelatina rossa e miele. Una volta preparato l'intruglio, avrebbero dovuto esprimere un desiderio con una candela accesa in mano, chiudere gli occhi e pensare alle persone o al luogo dove avrebbero voluto portare la Pace. La bambina si procurò i fiori e la gelatina, la madre il resto degli ingredienti. Nella ricerca furono tutti gli abitanti del Regno a dare loro una mano, abituati com'erano ad aiutare il prossimo. Una volta pronta la pozione, Pacifico diede loro due candele, le accese e le salutò abbracciandole forte. Poi sparì. Nasira e Anaan chiusero gli occhi e dopo pochi secondi si ritrovarono a Damasco. Il paese era ancora in guerra. Andarono a casa loro e, con sorpresa, trovarono il padre che era tornato a casa, dopo che altri militari lo avevano avvisato che sua moglie e sua figlia erano sparite. Quando le vide le abbracciò di gioia. Nasira e la madre chiesero all'uomo di bere dalla bottiglietta e gli raccontarono della loro avventura. L'uomo, un po' titubante, decise di ascoltarle. Dopo aver bevuto, si aprì in un sorriso mai visto. Le abbracciò più forte di prima e promise di aiutarle a diffondere la Pace in tutto il mondo. Si dice che da quel giorno i tre iniziarono a vivere viaggiando, ogni volta su un mezzo di trasporto diverso, ogni volta in un luogo diverso, cercando di fare bere la loro pozione magica a quante più persone possibili. Fu così che dappertutto cessarono i combattimenti e le guerre nel mondo e anche Damasco tornò ad essere una città serena e ancor più bella di prima.

## Il mercante degli sconti di pace

C'era una volta un povero mercante che viveva nella lontana Persia. E mentre i suoi amici mercanti continuavano ad arricchirsi, lui viveva modestamente e si spostava continuamente per avere di che sfamarsi. La moglie lo rimproverava: "Devi smetterla di fare il bene agli altri! Pensa a noi, alla tua povera famiglia!" Ma nulla. Il mercante aveva una caratteristica particolare: faceva molti sconti per rendere felice la gente. Gli oggetti che vendeva erano un po' strani, ma quello che lo rendeva orgoglioso era il "portapace". Una strana bilancia in legno e rame che tentava sempre di vendere ai clienti.



Un giorno un bambino molto povero si avvicinò al mercante per chiedergli quanto costasse.

Il mercante rispose: "Costa un abbraccio!". Il bambino lo guardò un po' impaurito e un po' meravigliato, ma non gli diede l'abbraccio perché non si fidava di quello strano uomo.

Il mercante lo tranquillizzò, gli disse di non aver paura e aggiunse: "Va bene, ti farò uno sconto. Basterà una stretta di mano". Il bambino accettò.

Nel momento in cui il mercante stava consegnando il portapace in mano al piccolo cliente, arrivò il ragazzo più ricco del paese. Disse con arroganza: "Voglio anch'io quell'oggetto.

Quanto costa?"

Il mercante gli rispose con un sorriso: "Mi dispiace, ma questo oggetto l'ho già venduto un attimo fa a questo bambino". Il ragazzo ricco pianse e urlò perché lo voleva a tutti i costi. Poi prese a tradimento la strana e piccola bilancia e scappò via velocemente.

Provarono a seguirlo ma lo persero tra la folla del mercato.

Allora il bambino si rannicchiò e cominciò a piangere, un pianto silenzioso e pieno di dolore. "Ma perché piangi con tanta disperazione?" chiese il mercante. "Ho le mie buone ragioni. Avevo bisogno del portapace, davvero!" rispose il bambino. Aveva lo sguardo davvero infelice. Il mercante lo fece sedere accanto a sé e gli diede da bere.

“ Raccontami le tue buone ragioni”. Il bambino domandò al mercante se volesse andare a casa sua; l'uomo annuì e il bambino lo prese per mano e lo condusse a casa sua.

Quando il bambino aprì la porta, il mercante vide che tutti in quella casa urlavano e si insultavano con cattiveria e rabbia. Allora dalla borsa che aveva sempre con sé estrasse un portapace simile a quello che aveva venduto e lo appoggiò sul pavimento al centro della stanza ed in un istante tutti diventarono tranquilli e pacifici.

La famiglia decise di acquistare l'oggetto e il mercante propose anche a loro uno sconto: tutti allora gli diedero una stretta di mano.

In quel momento il bambino vide la sua vita cambiare e senza esitare abbracciò il mercante.

## Il giornalista delle buone notizie

Un giornalista di cronaca che viveva ad Omegna, una volta, si era stufato di raccontare e scrivere fatti neri e tristi: guerre, crimini, furti, razzismo, bullismo, terrorismo.....non ne poteva più!

“ Perché non raccontare solo buone notizie?” si disse mentre si recava in redazione percorrendo assorto il lungolago. “ Le buone notizie mettono di buon umore, perché non provare?. E tornò sui suoi passi in cerca di notizie felici e solari.

Cominciò a cercare per le vie della città e così incontrò due ragazze che raccontarono di aver salvato un cigno ferito che giaceva in riva al lago. Avevano chiamato il veterinario più vicino che lo aveva trasportato nel suo ambulatorio e lo aveva amorevolmente curato.

Il giornalista prese nota e scattò una fotografia alle due giovani sul luogo del ritrovamento e proseguì la sua inchiesta.



Poco distante vide un gruppo di bambini sulla spiaggia di Bagnella.

Erano intenti a raccogliere qualcosa che era sparso un po' qua un po' là. “ Cosa sarà mai?” si chiese il giornalista. Si avvicinò incuriosito e chiese ad un ragazzino dai capelli rossi cosa li tenesse tanto impegnati, “ Ripuliamo la spiaggia dai rifiuti e dalla plastica. Vogliamo un mondo pulito per noi e per i nostri figli”. Il giornalista prese appunti sul taccuino e si allontanò sorridendo della buona volontà dei ragazzi.

Infine, arrivò nei pressi della caserma dei Carabinieri e vide due uomini in divisa accanto ad un uomo con un sorriso smagliante che stringeva la mano ad un giovane del Perù.

“ Cosa succede? Sono un giornalista” domandò ad uno dei carabinieri. “ Questo ragazzo

si è presentato in caserma e ha denunciato il ritrovamento di un portafoglio contenente una grossa somma di denaro. Abbiamo riconsegnato tutto al proprietario, felice e grato al giovane per l'onestà”.

Il giornalista scrisse ancora e poi tornò in redazione.

Quella sera scrivere fu semplice e veloce; le parole venivano fuori facilmente. Stampò un intero giornale di buone notizie e immaginò la gente uscire di casa il mattino seguente, comprare il giornale e leggere solo buone notizie. Avrebbero tutti sorriso e sarebbero andati al lavoro pensando che il mondo non è poi un luogo così triste se c'è ancora chi è onesto ed altruista e chi se ne prende cura.

Un giornalista ad Omegna tanto felice non c'era mai stato e chissà se ci sarà ancora.

# racconti vincitori

## scuola primaria

categoria Primavera



1°

### Fiori di nuvola

Gli alunni di classe 5^  
I.C. Vergante di Nebbiuno (NO)



2°

### Occorre riflettere

Matilde Cuscusa - Classe 5^  
I.C. "G. Ferrari" di Cavaglio D'Agogna (NO)

3°

### Pacifico

Emma Garavaglia - Classe 4^  
I.C. Vergante di Nebbiuno (NO)

## Fiori di nuvola

Buongiorno Signor Pacifico, buongiorno Signor Pacifico, ma veramente buongiorno Signor Pacifico! Sopra una piccola cittadina, ma veramente piccola c'era una piccola nuvoletta con una piccola casa in cui viveva un Pacifico pacifico che ogni giorno scendeva dalla nuvola e veniva accolto calorosamente da tutti gli abitanti di un luogo un po' strano...

Quando Pacifico scese dalla sua nuvola per la prima volta la cittadina era avvolta da una nuvola scura e gli uomini provavano solo odio gli uni per gli altri e per il mondo stesso. Pacifico abituato alla tranquillità e alla pace della sua nuvoletta fu scosso da questo mondo di odio e decise di aiutarlo!

Tornò nella sua piccola casa sopra la sua piccola nuvoletta ed incominciò a riflettere su ciò che aveva visto: visi imbronciati, occhiatecce, litigi in ogni momento, ognuno pensava per sé e parlava agli altri in modo arrogante!

Così meditò per trovare uno stratagemma ma non riuscì, poi pensò di tralasciare trucchi e magie; volle essere se stesso portando un suo dono, ma come? Si vestì con gli abiti più belli, più colorati e allegri, prese dal suo giardino un grande mazzo di fiori di nuvola bianchi screziati di azzurro e scese nuovamente al paese degli "uomini di pietra".

Era un giorno piovoso, la prima persona che incontrò fu un bambino che, diversamente dagli altri, saltellava felice.

Pacifico si avvicinò a lui e lo invitò a prendere un fiore e a passare il mazzo ad una persona scontrosa, quest'ultima avrebbe dovuto ripetere lo stesso gesto così da formare una catena di gentilezza.

Quasi tutti conservarono il fiore, solo alcuni lo accettarono per poi buttarlo. Ma la catena a poco a poco percorse tutta la cittadina, si insinuò nei vicoli più bui, arrivò nelle piazze e raggiunse i piani più alti dei palazzi. Mentre la catena si espandeva il cielo diventava sempre più limpido e la nuvola scura che da sempre opprimeva gli abitanti presto si dissolse. Quelli che non avevano conservato il fiore perchè non avevano appreso il messaggio rincorsero la catena...

Pacifico, fiducioso negli uomini aveva osservato tutto dall'alto della sua nuvola e, contento del risultato andò alla ricerca di altri fiori per dare una seconda possibilità a chi non aveva dato molta importanza al dono ricevuto.

In quel momento nel cielo comparve una scritta colorata che diceva: "GRAZIE SIGNOR PACIFICO, MA VERAMENTE GRAZIE SIGNOR PACIFICO!"

Gli "uomini di pietra" erano diventati tanti PACIFICI!

## Occorre riflettere

Nel giardino "Pacifico" diviso in due vivevano due parole. Da un lato dove splendeva sempre il sole viveva la piccola, dolce e disponibile Pace che giocava sempre felice e serena aiutando sempre i più deboli. Invece nel lato buio e inquietante dove pioveva sempre, viveva la possente e pettegola guerra che era gelosa degli amici di Pace che la coccolavano e le volevano tanto, ma tanto bene. Pace era piccola e gracile, ma aveva un cuore enorme e non aveva paura di aiutare le paroline più piccole della sua scuola, le difendeva dalle cattiverie della malvagia Guerra che picchiava sempre tutti.

In una notte buia e tenebrosa guerra e le malvagie parole concordarono come picchiare, derubare e aggredire: le parole antiche, un po' zoppe o un po' malate, volevano addirittura attaccare le baby paroline appena nate o che avevano incominciato la scuola da molto poco.

Stavano per mettere in atto il loro malefico piano quando comparve uno strano disco luminoso proprio al centro della stanza. Un chiarore invase il buio e ne uscì Pace, seguita da un orchetto, e all'improvviso disse seria: basta! guerra e la tua banda non picchiate, non siate mai più scortesi!

"Scordatelo PACOTTA...PACIOTTINA...PACINETTA! Ah!Ah!Ah!" la prese in giro guerra "Beh se non volete ascoltarmi allora ascoltate lui!" disse Pace indicando l'orchetto. Era azzurro chiaro con dei bellissimi occhi azzurri come il cielo e delle simpatiche macchie viola sparse su tutto il corpo, aveva delle paffutelle guanciotte rosse e un nasino rosa all'insù, possedeva due piccole corna ed era molto grazioso. Il piccolo orchetto cominciò a far roteare gli occhi come piccole trottole, fermò il tempo e preparò una pozione, anche se non aveva discusso con pace. L'intruglio era formato d'acqua, amore e odio in parti uguali. La fece bere a tutti e Bof..., Pouf, il tempo riprese a scorrere. Pace e gli amici tornarono nelle rispettive case a fungo mentre guerra e le parole malvagie si recarono nelle loro ragnatele nere. Il mattino seguente però tutto era diverso: Pace e i suoi amici erano dispettosi e guerra e le parole malvagie buoni. L'effetto durò solo un giorno, ma guerra capì che quello che aveva subito non era affatto carino perciò da quel giorno in poi si impegnò a correggersi nel migliorare se stessa, il suo atteggiamento e ad aiutare il prossimo. Tutti noi possiamo cambiare le nostre scelte rendendoci dei veri eroi! Gli esseri umani possono scegliere!

## Pacifico

In un tempo che a noi è sconosciuto, in una nobile casa irlandese viveva una ricca famiglia.

Quel palazzo era pieno di quadri di valore, perché ai tempi era la dimora di un noto pittore.

Quella famiglia era composta da tre elementi: una madre, un padre ed un bambino.

Erano talmente benestanti da potersi permettere una famiglia intera di schiavi. Uno degli schiavi era una bambina. Lei amava tantissimo i quadri che si trovavano in quella lussuosa casa, ma purtroppo la stanza che più desiderava vedere, con i quadri più belli e famosi era sempre chiusa a chiave.

C'era di buono che la bambina era amica del bimbo che abitava lì.

Lei passava tutto il suo tempo a ripetere al bambino quanto le sarebbe piaciuto entrare nella stanza. Così un giorno il bimbo, buono di cuore, prese di nascosto la misteriosa chiave e aprì la stanza alla piccola schiava.

La bambina rimase stupita dalla bellezza della stanza e non sapeva più come ringraziare il "padroncino".

Ad ogni grazie della bambina il bimbo rispondeva:

" IO sono solo UNO. Ma sono pur sempre Uno. Non posso fare tutto, ma posso fare qualcosa; e poiché non posso fare tutto, non mi rifiuterò di fare qualcosa per te".

Il suo gesto fatto con il cuore rese felice la piccola schiava.



# vincitori

categoria Libri d'artista



1°

## Un oceano di pacifici

Classe 2^G

scuola secondaria di I grado - I.C. Borgomanero (NO)



2°

## Babak il soldato

Classe 2^ B

scuola secondaria di I grado di Lesa (NO) - I.C. Vergante

3° ex equo

## Piccole storie di pace

Classe 2^D

scuola secondaria di I grado I.C. "G. Pascoli" Gozzano (NO)

## Un libro per la pace

Classe 2^B

scuola secondaria di I grado di Lesa (NO) - I.C. Vergante

### Un oceano di pacifici





## Piccole storie di pace

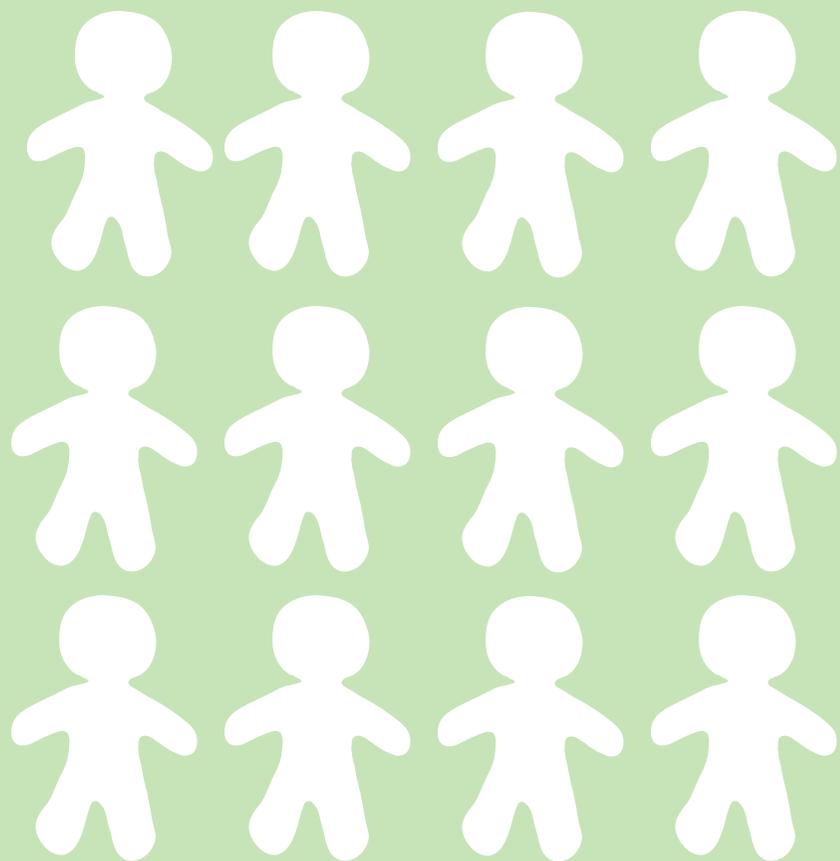


## Un libro per la pace



# Pacifici d'autore

Abbiamo invitato anche autori, artisti ed illustratori a personalizzare il proprio pacifico, eccone alcuni:



Giulia Grecchia



Camilla Casalino



Andrea Legnaioli



Germana Apostolo



Sissi Sardone



Maya Lopez Muro



Giorgio Rava



Carla Bonecchi



Stella Maris Velasco



Meri Castelli

## Giacomo di cristallo

di Gianni Rodari tratta da I cinque libri

Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente. Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l'aria e l'acqua. Era di carne e d'ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte un bernoccolo trasparente.

Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca.

Una volta, per isbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente potè vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie.

Un'altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale.

Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli faceva una domanda, prima che aprisse bocca.

Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava "Giacomo di cristallo", e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offeso in cento modi.

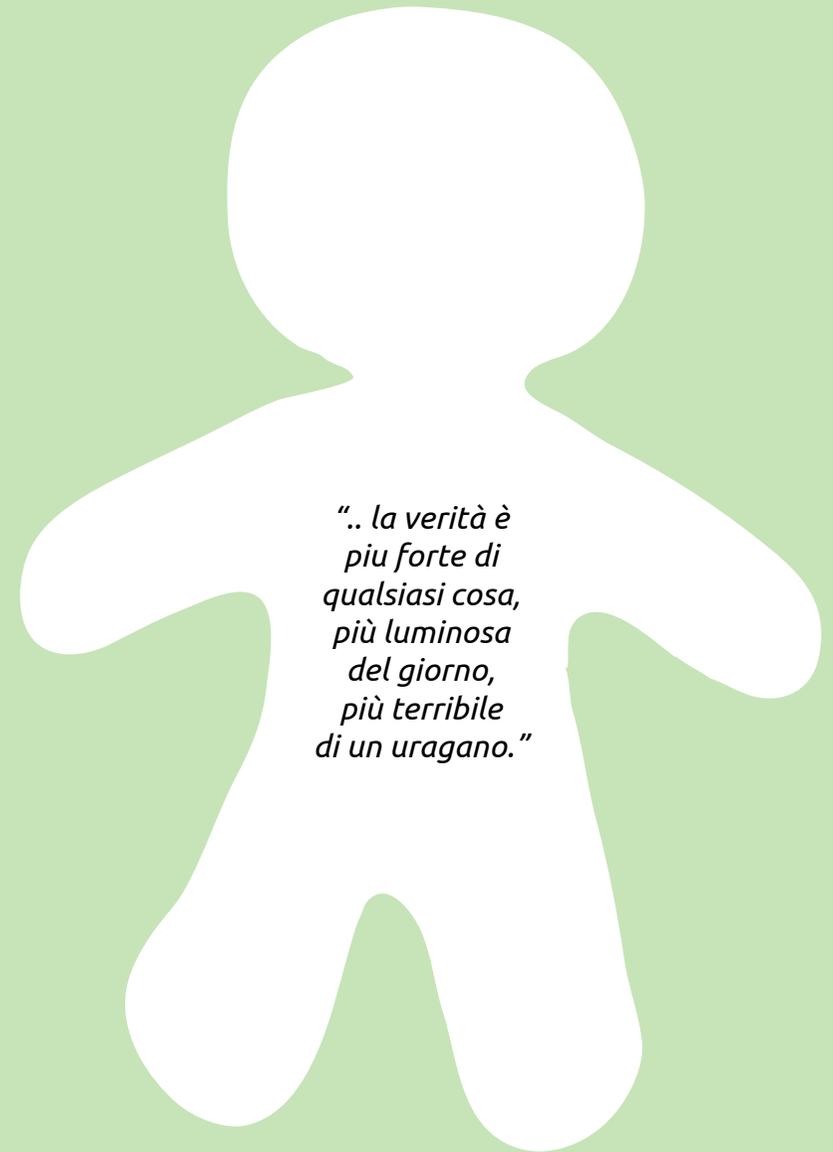
La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze.

Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per lui: egli era trasparente e tutti leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno. Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza.

Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione.

Ma allora successe una cosa straordinaria. I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso diventarono trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne. La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, come se anche la prigione fosse di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri. Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, ma non riusciva ugualmente a dormire.

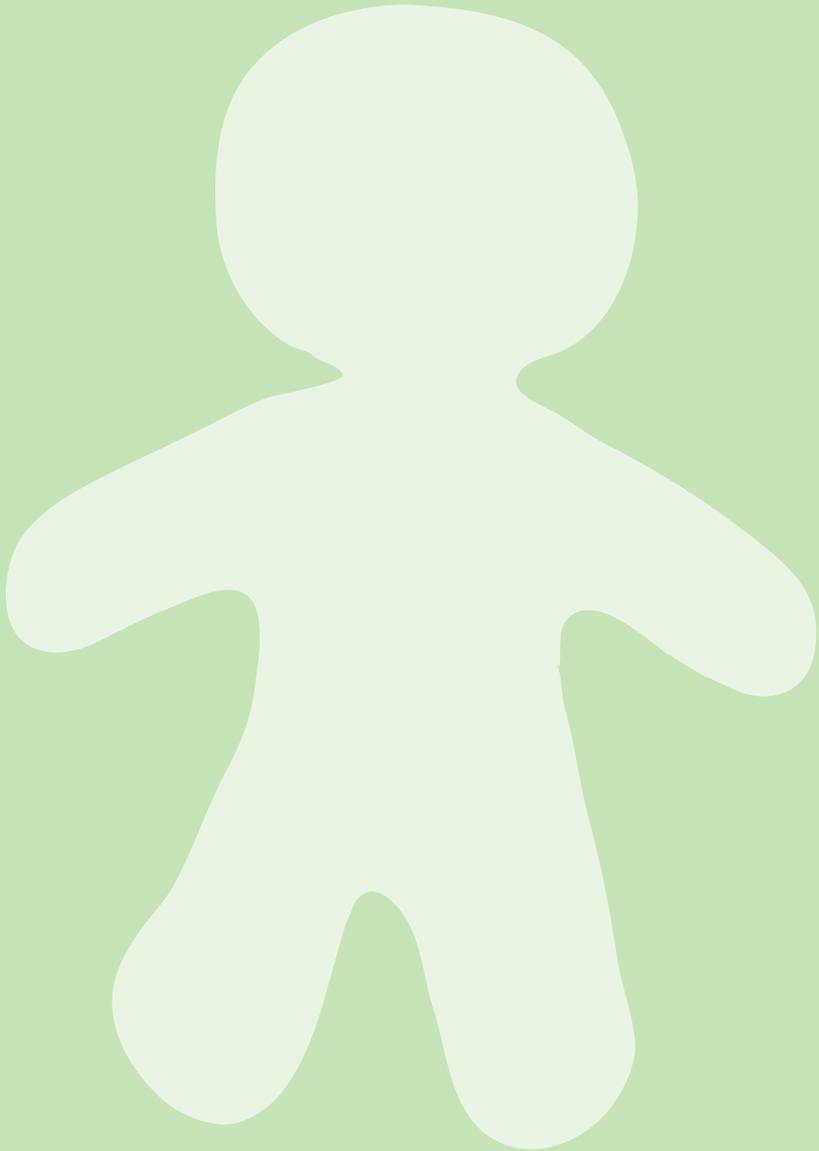
Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.



*".. la verità è  
più forte di  
qualsiasi cosa,  
più luminosa  
del giorno,  
più terribile  
di un uragano."*

### Il pacifico trasparente

ispirato al racconto "Giacomo di cristallo" di Gianni Rodari che rimarrà nella sua città natale quale ricordo dell'iniziativa.



Libretto impaginato da Mastronauta per "La Creatività per la Pace"



FESTIVAL  
DI LETTERATURA  
PER RAGAZZI

otto per  
8 mille  
CHIESA VALDESE  
OPERA DI CULTURA, SPIRITUALITÀ E SOLIDARIETÀ



VENTO  
DI TERRA

